



L'organizzazione operaia

(Unioni semplici o miste?)

Noi dobbiamo essere molto riconoscenti al Sig. Marchese Almerici. Molti oggi leggono il *Savio* attratti dal desiderio di vedere come ribatta la lettera famosa, e noi ne vogliamo prendere occasione per diffondere un poco la conoscenza del programma sociale cristiano. Ci perdoni dunque il Marchese se le nostre censure al suo opuscolo hanno qualche volta il carattere di lezioni di sociologia. Egli ne sa già la ragione.

È un vecchio chiodo la simpatia del Marchese per le unioni professionali *miste di padroni ed operai*, ed egli lo sostiene dicendo che questo è l'ideale dell'associazione cristiana. D'accordo, Sig. Marchese. Ma noi vi preghiamo a leggere un documento del 2° Gruppo dell'Opera dei Congressi, — vedete che è roba ortodossa — che ha la data del 5 Maggio 1907, e dove tra l'altro è detto: « Quando, secondo l'espressione del Sommo Pontefice Leone XIII, la filosofia cristiana governava i popoli, una sola associazione riuniva capitale e lavoro, padroni ed operai, e per mezzo suo si regolavano, nell'ambito della giustizia e della carità i reciproci rapporti economici e giuridici di tutta la gerarchia professionale, si discutevano e si definivano tutte le questioni attinenti alla professione stessa, che si soleva chiamare ed era veramente il grande interesse comune. Questa organizzazione fu, e sarebbe anche oggi, la più logica, la più perfetta, la più rispondente all'idea cristiana. Ma nello stato anormale della presente società, dopo un secolo intero, nel quale si è continuato a scavare colle teorie e colla pratica di una falsa libertà, un abisso fra padroni ed operai, troppo si sono persi gli uni e gli altri di aver interessi, anziché comuni, contrari ed opposti per potere sperare che si tendono così presto la mano, e si riannodino le buone tradizioni antiche. Alcuni tentativi, fatti anche fra noi in questo tempo, non sembra che siano riusciti ad un risultato felice. Ad ogni modo auguriamo che i futuri esperimenti che taluni cercassero di fare, possono avere esito più fortunato.

Intanto però converrà tosto appigliarsi al partito di raccogliere in grandi associazioni i soli operai, nè difficile tornerà il riuscirevi, inquanto che sentendo tutti indistintamente i lavoratori di avere, a qualunque professione appartengono **di fronte ai padroni diritti da tutelare**, interessi da promuovere d'indole generale, vuoi giuridici, vuoi economici, morali, di leggeri si persuaderanno solo nella comune unione di tutti potersi trovare mezzi idonei a farli valere. Il primo passo pertanto che conviene fare, per giungere ad una buona organizzazione operaia, è il costituire in ogni circoscrizione locale, formante una unità di interessi e tradizioni, una numerosa e potente *Rappresentanza del lavoro*.

Il prof. Toniolo scrive in « La Democrazia Cristiana » La tesi reale per i cattolici rimane sempre quella di accogliere e armonizzare gerarchicamente in una stessa classe (per es. agricola, ovvero industriale), e perciò in una stessa corporazione, il ceto superiore, proprietario e capitalista con l'inferiore operaio. Ma accetterebbero oggi, nello stato attuale degli animi, i due ceti un simile compromesso? L'esperienza dei sindacati, delle unioni cooperative, delle Trades Unions in Francia e Belgio, in Germania, in Inghilterra, dovunque salvo poche eccezioni, attestano il contrario. L'organizzazione distinta delle due classi e quindi del proletariato in forma autonoma, apparisce pertanto siccome necessaria nelle attuali circostanze di fatto ».

Rimettiamo poi a questo opuscolo, non il Marchese Almerici che sa le cose come noi, ma quanti desi-

derassero conoscere il programma sociale e politico — anche politico sig. Marchese — della d. c. Leoniana (come la chiama il Marchese) e quale sia la differenza tra *conservatore* e d. c. che non è proprio questione solo di *linguaggio improprio*. Dopo letto vedranno che il sig. Marchese Almerici è così *democratico* come era democratico l'ex *Circolo costituzionale* di Cesena, e il *Cittadino*.

Ci perdoni il Marchese questi citazioni le quali anno poi tra gli altri il grande merito di dimostrare che la tesi delle unioni semplici è della *democrazia cristiana papale*, e che quindi la d. c. del M.se Almerici almeno in questo punto — e non è poco, perchè le *rappresentanze del lavoro* sono il fondamento della democrazia — non va d'accordo con quella papale. Ma il Marchese Almerici è pronta lo scappatoia, e nella sua lettera ci batte sopra spesso. Le unioni semplici, ottime forse a Bergamo da dove è dato quel documento, non sono tali per i contadini a Cesena, dove vige la mezzadria.

Noi rispondiamo:

1. Tutti i Cesenati, il M.se Almerici compreso — questo non bisogna dimenticarlo mai — a Faenza votarono favorevolmente la costituzione di unioni semplici.

2. La mezzadria non vige solo a Cesena, e quel documento che era diretto a tutta l'Italia, avrebbe pur dovuto tener conto di questo speciale contratto di lavoro, se questo fosse in opposizione colle unioni semplici. E se non se ne è tenuto conto è proprio perchè la mezzadria in genere e per conseguenza quella di Cesena, non ha alcuna opposizione alle unioni semplici dei lavoratori.

Si fa presto a dire che il colono del Cesenate sta meglio di quello del paese A. o del paese B.; Fatto è però che la mezzadria di Cesena come quello di A. e di B. oggi pel regime economico liberistico cui sottostiamo, deve subire tutte le conseguenze degli altri contratti di lavoro, perchè anche la mezzadria è considerata un contratto assolutamente individuale tra due termini — padrone e lavoratore — assolutamente liberi.

Questo difetto capitale, che non è sufficientemente compensato dalla interessanza del mezzadro — che deve avere la metà — all'azienda, rende la condizione di questo molto simile a quella del bracciante, e lo fa avere come lui dei diritti e degli interessi opposti a quelli del padrone, per tutelare i quali egli ha assoluto bisogno di unioni semplici. Il contratto di mezzadria è come gli altri contratti di lavoro, libero ed individuale. Stabilito questo contratto secondo i criteri ed i bisogni di altri tempi, oggi il colono, per cause da lui indipendenti (per esempio, l'essere cresciuto il costo della vita, il prezzo della mano d'opera, cui egli, nelle circostanze di lavori urgenti e straordinari deve ricorrere, qualche volta l'assenteismo del padrone — potrebbe riscontrare che la sua metà non gli basta più all'onesto sostentamento della sua famiglia. La coscienza cristiana imporrebbe una revisione ed una modificazione del contratto. Invece il padrone può dire, come un tempo si diceva al bracciante che doveva cedere la sua fatica di una giornata per diciotto soldi: Se la tua metà non ti basta, cercati un altro padrone.

Noi non vogliamo dire che oggi le condizioni dei coloni siano a questo punto. Abbiamo portato questo esempio, perchè dimostra a luce meridiana che anche il contratto di mezzadria, dato il nostro regime economico è libero della libertà manchesteriana, di quella libertà cioè per la quale, come ha scritto Leone XIII, un piccolissimo numero di straricchi è imposto alla infinita moltitudine dei proletari *un giogo poco men che servile*. « Ed a scuotere questo giogo così pel proletario della terra come quello dell'officina, unico mezzo sono le unioni di semplici lavoratori.

Scopo della lettera Almerici

Quale sarà stato? Intanto il Marchese non può dire di averlo fatto per difesa personale. Quanto tempo è che di lui non si parlava e non si scriveva? Si può dire perfino che s'ignorava la sua esistenza.

Lo scopo, secondo noi, è duplice. Primo — e qui conviene anche il glossatore officioso — sfogarsi per il numero consolante di voti che hanno raccolto i giovani democratici nelle ultime elezioni. Ma fortuna che non hanno vinto. Come l'avrebbe digerita il Marchese? Vincere realmente o moralmente a Cesena senza l'Almerici, ciò non deve essere. Ma chi ne ha colpa se al vostro tentativo, quasi nessuno ha risposto, mentre all'appello pur affrettato dei giovani, molti si sono messi in moto? Vuol dire che gli amici di questi sono pronti ed attivi, mentre i vostri sono infingardi e sornioni.

L'altro scopo era quello di demolire a Cesena un prete, che ha il torto imperdonabile di non aver voluto essere un cappellano di corte, e demolire indirettamente, ma soprattutto il Vescovo, — se non era il succitato commento — che ha certo accordato anche nelle ultime elezioni qualche servizio all'Almerici mentre per i democratici cristiani ha solo lasciato fare; ma che secondo l'Almerici ed il Trovanelli è stato debole, perchè non ha forzato i preti a lavorare per l'Almerici, e non ha minacciato di scomunicare quelli, che hanno dato il voto ai giovani.

PER DIFESA PERSONALE

Per quanto costretto per ragioni di studio ad affidare la redazione del *Savio* agli altri miei amici, non posso lasciare senza una breve risposta la lettera del M.se L. Almerici in quella parte che personalmente mi riguarda.

Noto subito che egli ha usato una forma alquanto oscura e reticente, onde non credo di pretendere molto se intanto lo invito a spiegarsi meglio.

Comunque oggi posso dire che lascio ben volentieri al sig. M.se. il suo. Sì, tutti conoscono me e il programma, come tutti conoscono l'Almerici mio e le sue idee; io non mi rammarico della conoscenza che il pubblico ha di me, e anzi sono lieto della stima, superiore invero ai meriti miei, che tutti mi dimostrano, (compreso, almeno fino al marzo 1906, quello stesso Canonico cui allude la lettera aperta, il quale pur fra i rimproveri, aveva per me parole fin troppo deferenti e non esitava poi a scrivere che i d. c. sono veramente rispettabili per molte ragioni: moderni, combattivi, solidali, studiosi, attivissimi; e che hanno un programma genialissimo, ecc.) ma è certo altresì che io non invidio la conoscenza e l'opinione che sulle idee politiche dell'Almerici si è venuto formando la cittadinanza. A lui, ripeto, lascio ciò che gli spetta.

Che vi sia poi bisogno di raddrizzare certe mie idee, non lo credo, nè il sig. Marchese può vantare in proposito la debita competenza: in caso nessuno vi riuscirebbe, perchè sono troppo convinto della bontà delle mie idee e niente avevo a pensare con la testa degli altri, come

taluno è solito pretendere. Nemmeno la lettera del *distinto Canonico* è riuscita a ottenere la mia... conversione. Anzi, data la sua... intonazione, ha servito a confermarmi ne' miei propositi e a persuadermi sempre più che a Cesena i nostri avversari interni mancano di convinzioni e di programma, sono mossi dall'odio feroce che nutrono verso talune persone e infine che è impossibile a molti di essi di venir con noi, perchè ciò importerebbe non pochi sacrifici e forse di sacrifici (specialmente di certi sacrifici) non ne vogliono fare.

Ma dunque, domanderà qualcuno, che cosa conteneva questa famosa lettera? Ecco qua: mi rimproverava il giudizio poco favorevole da me dato ad un atto pontificio, cioè alla condanna dell'opuscolo di Mons. Bonomelli sulla separazione della Chiesa dallo Stato. Non è mia intenzione entrare in questo argomento, ciò che avrei fatto privatamente con quel *Canonico*, se mille circostanze non mi avessero impedito di terminare la lettera-risposta, che tutt'ora tengo presso di me. Ma una sola cosa mi preme dire, ed è che, dopo tutto, il giudizio mio sulla pubblicazione del Bonomelli coincideva sostanzialmente con quello espresso da *persona competente*, la quale tutta la colpa del Vescovo di Cremona ridusse a una semplice inopportunità e prima della riprovazione pontificia non trovò nella Pastorale *niente di sostanzialmente erroneo*.

Al Sig. Marchese e al suo *distinto Canonico* poi domando: si deve sempre e in tutto, anche in quelle cose che non riguardano direttamente la fede, approvare ciecamente l'operato del Papa? È più devoto alla Santa Sede chi applaude sempre o chi qualche volta crede di non poter applaudire? Applaudono essi ai decreti dei Pontefici che autorizzavano i Tribunali dell'Inquisizione? alla bolla di Alessandro IV, che legittimava un figlio naturale? Non intendo con questo stabilire nessun confronto, ma domando se dobbiamo aspettare solo il giudizio della storia, che non è neanche sempre troppo oggettivo, per giudicar di fatti, ai quali non è inopportuno applicare il *rationabile obsequium*, inteso come lo intende appunto il Sig. Canonico. Ed hanno poi tenuto sempre un contegno corretto gli avversari della d. c., hanno sempre approvato tutte le opere e gli indirizzi di Leone XIII? Essi non avranno, no, fatto le critiche in pubblico — altrimenti avrebbero compromesso la loro *papalità*! — ma occultamente non hanno nascosto la loro disapprovazione, che poi hanno manifestata anche coi fatti.

Il March. Almerici specialmente, lettore e abbonato assiduo della fu *Lega Lombarda*, ha proprio e sempre approvato l'azione cattolica della famosa Opera dei Congressi? Eppure ora voluta dal Papa! Il March. Almerici, oppositore tenace dell'organizzazione operaia di classe, ha proprio e sempre approvata e accettata l'Enciclica *Rerum Novarum*? Egli lo afferma nella sua lettera, ma bisogna tener conto di alcune circostanze, che servono a spiegare la postuma professione di fede democratica dell'Almerici: Leone XIII non è più: l'Opera dei Congressi è morta e sepolta (per fortuna d'Italia) e della *Rerum Novarum* sta per accadere ciò che si vuole avesse detto da tempo un Cardinale (!): « non possiamo stare contenti, finchè quell'enciclica non sarà distrutta ».

L'Almerici ha poi creduto bene di tacere, nella sua lettera, delle recenti agitazioni agrarie, ma ve lo richiamiamo noi. Dica egli, se ha accolto, con quell'ossequio che conveniva a un cattolico, la parola dell'autorità ecclesiastica.

E allora come può rimproverare i d. c. di insubordinazione e di poco rispetto verso l'autorità? Sarebbe stato molto meglio per lui il tacere!

Trova strano quasi il Sig. Marchese che io mi presti volentieri a rappresentare la Lega D. N.?

Ma ne sono membro, e con convinzione di ben fare e con coscienza tranquilla, quindi nulla di

più logico e naturale che, all'occasione, operi e parli in nome appunto della Lega. Ma vedete caso! all'Almerici non è andato a fagiollo nemmeno il mio intervento alle adunanze tenute dagli operai fornai alla Camera del Lavoro: eppure proprio in quell'occasione difesi una proposta del Vescovo!

A proposito, come mai il sig. Marchese non si fece allora vivo e non aderì al *referendum*? Che anche a proposito del lavoro notturno dei fornai abbia un'opinione analoga a quella sul riposo festivo, da lui ritenuto una riforma superflua dal momento che vi sono..... i comandamenti di Dio?!? Democrazia garantita questa, non c'è che dire!

Naturalmente l'Almerici trova a ridire anche sulla mia candidatura a Consigliere Comunale (le elezioni del luglio gli hanno proprio messo il diavolo in corpo) e, tutta bontà sua, non mi riconosce altro titolo per detta candidatura che *il prestarmi volentieri a rappresentare la Lega D. N.* Certamente che io non pretendo di uguagliare in competenza amministrativa il sig. Marchese, ma non sarà orgoglio il mio se dico che almeno avrei potuto superare la competenza di certi suoi amici, che egli incluse nella lista del 1893 e che, se fossero riusciti ad afferrare il potere, non avrebbero aperto bocca se non per dire: *sono dell'opinione del sig. Marchese*.

E con questo faccio punto, augurando ad altre lettere, o encicliche che dir si voglia del Mar.se Almerici, miglior fortuna.

GIUSEPPE PAVIRANI

PER LA VERITÀ

(Lealtà... giornalistica)

L'amico nostro Dott. Eligio Cacciaguerra, contro le accuse che a carico suo, a proposito del Convegno di Persiceto, s'erano stampate nell'Avvenire, ha inviato al direttore Rocca d'Adria la seguente lettera, che egli, per la sua solita lealtà, si è ben guardato dal pubblicare.

Eccola:

Egregio Signor Direttore
dell'Avvenire d'Italia,

So che per fare impiccare un uomo bastano quattro frasi, ma spero che questa volta, per quanto tiri vento di inquisizione, non si arriverà ad arrostiti, più o meno idealmente, nessuno.

Ecco dunque come stanno veramente le cose per quel che riguarda le mie parole al convegno di Persiceto.

Premetto che gli amici che si erano più adoperati per la buona riuscita del convegno, erano sotto l'impressione pungentissima non solo dell'avversione dichiarata dell'Avvenire d'Italia, ma delle minacce fatte ad un nostro carissimo amico impedito di venire al Convegno, perchè dipendente da un'associazione cattolica — che non nomino, ma che Ella conosce bene — e che si vale della morsa dell'interesse per soffocare la libertà di coscienza.

Per questo stato d'animo parlando io al banchetto dissi:

I. Che i d. c. del bolognese dovevano aspettarsi una lotta formidabile contro la loro libertà ed organizzazione.

II. Che gli amici dovevano mantenere con fermezza irremovibile la loro fede nei comuni ideali, manifestando la fedeltà nell'organizzazione nostra, non con radicalismi verbali o con proclamazioni rumorose, ma col sacrificio del lavoro e dello studio e colla generosità che non bada all'interesse mediato o all'avvenire della propria posizione sociale.

A questo proposito dissi che noi negli impieghi e negli uffici, anche clericali, vendevamo il nostro lavoro, non la nostra coscienza, e qui aggiunsi la frase che il signor Leopoldo Cappelli — a me finora ignoto — riferisce travisando « papi o re, obbedienza assoluta a nessuno se non a Dio »; ora questa frase — e lo dissi chiaramente — non è mia, ma del Cardinale Newmann, che se fosse vivo passerebbe anche lui un brutto quarto d'ora.

Perchè lo zelante difensore d'ortodossia, signor Cappelli, non ha creduto aggiungere onestamente che la frase era del Cardinale Newmann?

III. Ecco l'altra mia eresia:

Avendo ricordato il Papa e vedendo il ritratto di Pio X nella sala, aggiunsi che « noi — per quanto siamo considerati come figliuoli del Papa un po' per forza (cioè a nostro malgrado) e per quanto il Papa sia considerato verso di noi quasi padre per forza (cioè suo malgrado) al Papa rendiamo il dovuto ossequio e gli vogliamo bene — proprio così! — risoluti a vivere intera la nostra fede

nel cattolicesimo, perchè lo staccarsi dalla Chiesa sarebbe per tutti i d. c. un errore inconcepibile e una rovina incalcolabile ».

Ora che c'è di oltraggioso e di ingiusto?

Non è forse vero che noi siamo continuamente sospettati di ribellione al Papa, solo perchè usiamo legittimamente di una ragionevole libertà nel movimento politico ed economico?

Perchè dunque il signor Cappelli — che mostra davvero una sorprendente attitudine a reggere un ufficio di ricerche di eresie — non ha detto nulla delle mie parole chiare di devozione al Papa e di fedeltà alla Chiesa?

Del resto se c'è uno della L. D. N. che passi per ortodosso in questa materia, credo di essere proprio io, e non mi fermo a porre maggiormente in chiaro l'integrità della mia fede religiosa, che rivendico con tutta la forza dell'anima mia.

IV. Tutto il resto della lettera-delazione non ha maggior fondamento di verità e di esattezza.

Infatti quell'ordine del giorno Celli — che plaudiva a R. Murri, sacerdote buono e realmente perseguitato — fu messo da parte per ragioni di opportunità, data la nebbia di accuse e di calunnie diffusa tra i cattolici d'Italia, ed io pur ammiratore ed amico fedele di Murri, credo di essermi distinto nel consigliarne il ritiro, essendo i d. c. presenti persuasi che a don Murri si giova meglio propagando le sue idee e sostenendole col denaro e con l'appoggio nostro, più che con facili ed inutili ordini del giorno.

V. Delle parole poi dette in conversazione in treno o al banchetto — sebbene io ignori assolutamente quelle frasi, del resto innocue riferite dal Celli — non è responsabile nè il Convegno nè quelli che vi hanno partecipato, essendosi tenuto da tutti un contegno serio e dignitoso. Ci vuol solo della cattiveria e della attitudine non a fare il reporter da giornale, ma qualche cos'altro di ben più triste, per raccogliere sconnesse parole udite in conversazione e riportarle in pubblico colla previsione di far del male.

Ora se questa del Cappelli sia una buona azione e se il Direttore dell'Avvenire d'Italia abbia contribuito a salvare la Chiesa e la Patria, pubblicando queste insinuazioni calunniose, lascio giudicare ai lettori onesti e disinteressati.

Per conto mio credo che la Chiesa e la Patria non hanno bisogno di salvatori, ma se mai ce ne fosse bisogno, i salvatori non saranno nè il Signor Leopoldo Cappelli, nè Rocca d'Adria. E finisco augurandomi che fra cattolici — più che a deprimersi l'un l'altro ed a intralciare il lavoro con intrighi e spionaggi — si pensi a progredire con serenità e tolleranza, ognuno nella sua via nel far qualche cosa di bene.

Con osservanza

Roversano (Cesena) 3 Ottobre 1907.

obbligatissimo

Dott. ELIGIO CACCIAGUERRA

IN PIENA REPUBBLICA?

Una nomina sia pure provvisoria ad un impiego nell'Amministrazione della Congregazione di Carità, impiego a cui è stato chiamato un ex consigliere repubblicano, già condannato dal Tribunale di Forlì a molti mesi di carcere per gravi malversazioni in un'altra amministrazione, ha suscitato infiniti commenti. Noi nel rilevare questa nomina, sorvoliamo sulla persona del nuovo impiegato contro cui non ci spinge nessuna animosità, ma il rilievo è solo per criticare un atto amministrativo che non ci sembra rispondere a quelle norme di corretta amministrazione, che debbono prescindere da ogni benchè minima deliberazione di simili istituti pubblici.

Ci era stato riferito che alcuni giornali locali avevano avuto in proposito la consegna di ...russare. Ed il Cuneo non si è svegliato completamente.

Ci è stato detto che la nomina è stata fatta nella lodevole intenzione di riabilitare quell'impiegato! È il caso di dire, peggio *el tacon del buso*.

Perchè tale massima pericolosissima, autorizzerebbe ogni partito al potere, col pretesto della riabilitazione, di scartare gli elementi onesti, i giovani studiosi che hanno sempre tenuto buona condotta per sostituirli con altra merce avariata. E seguendo con questo criterio si arriverebbe per la logica conseguenza alla necessità di dover preparare speciali organici nelle amministrazioni pubbliche per impiegare Befuti e gli altri violenti e frodatori, sotto il pretesto, o la ragione della loro riabilitazione. Forse che anche costoro non hanno uguali diritti?

×

Da alcuni numeri andiamo interrogando il *Popolano*, il quale da molto tempo fa il *grosso* con noi, e non ci risparmia invettive e sarcasmi per supposti scandali clericali, su alcuni fatti che se pur fossero veri, potrebbero offrire occasione a noi di inchiodarlo alla gogna, se noi avessimo per sistema di addossare ad intero par-

tito ed a chi ne sintetizza le idee, la ignominia vera, o immaginaria, di qualche suo adepto.

Nel numero scorso gli chiedevamo se sapeva perchè la Cooperativa Muratori che ha sede in Via Sacchi, e già così fiorente, ha dovuto sfasciarsi, e sciogliersi con una liquidazione disastrosa.

Sa direi il *Popolano* chi ha tuffato le mani sacrileghe nelle casse di quella società, asportando il sacrosanto risparmio di quei lavoratori? Ma il *Popolano* non ha ancora risposto!

Mzp.

La relazione intera del Convegno di Persiceto è nella Fiaccola di Bologna, che si trova vendibile in Cesena all'edicola di Piazza V. E. Raccomandiamo agli amici di leggerla.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Borello, 10.

E cortesia ancora!!

Avevamo ragione di dire che i repubblicani evoluti di Borello alleati col socialista non sdegnano certi metodi uguali, per malignità di spirito e volontà di oppressione, agli antichi, anche in tempi tanto diversi, e che le loro decantate cortesie non sono degeneri da quelle di cui furono prodighi i protagonisti dei posti di Boratella e di porta Eugenio Valzanla. Ne volete nuova una prova?

Eccola: ce la fornisce subito il *Popolano*, organo ufficiale di quella repubblichetta ed il *Cuneo*.

Un magnate scrive: «Dichiariamo di finire, salvo di venire a mezzi che crederemo più pratici se ecc.». Oh infelice eufemismo, indegno figlio d'una penna anche di briganti calabresi!... Ma... niente meraviglia! è la forza, la violenza, che prevale alla ragione, al diritto: è la granda idealità, che oggi per un fenomeno atavico si rinnova e ritempra il fulero della magnanimità repubblicana di quella vecchia, che il *Popolano logicamente* ci rimprovera di odiare e sferzare assieme, perchè cristiani e cattolici.

Del resto non ci curiamo; perchè è la solita e stantia filastrocca dei soliti rauchi menestrelli, e dei noti Girella, che, trovandosi a corto d'argomenti, l'anno sciorinata anche una volta, imitando così nella difesa la vecchia volpe d'Esopo.

Altro che peste bubbonica! alla larga da questi... legulei!

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti rimandare la continuazione della Storia documentata ed Interessi locali.

Settimana Religiosa

✠ 13. Domenica XXI dopo Pentecoste.

Maternità di Maria Vergine.

A Boccaquattro festa della B. V. del Rosario. Alla Messa Selenne sarà eseguito dalla Schola Cantorum dell'Istituto Artigianelli il seguente programma di musica:

Introito in Gregoriano -- Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus a due voci pari di Luigi Bottazzo - Ave Maria di G. Bas ad una voce: Litanie di A. Fabiani - Tantum Ergo - di Vasella.

All'Osservanza sulle 17 predica e novena in preparazione alla festa della B. V. delle Grazie.

14. Lunedì -- S. Callisto Papa.

15. Martedì -- S. Teresa.

Festa al Duomo.

16. Mercoledì -- S. Gallo.

17. Giovedì -- S. Edvige.

18. Venerdì -- S. Luca Ev.

A Boccaquattro sulle 6 del mattino incomincia la novena in preparazione alla festa di Gesù Nazzareno.

19. Sabato -- S. Pietro d'Alcantara.

CESENA

Ospiti Illustri. -- Nella settimana corrente sono stati a Cesena gli Eccell. ssimi Arcivescovi di Perugia e di Ancona, Mons. Mattei Gentili e Mons. G. Battista Ricci.

Fiori d'arancio -- Lunedì mattina in Cattedrale l'egregio giovane sig. Giuseppe Toni perito agrimensore di Ravenna dava la mano di sposo alla gentil signorina Lena Ridolfi. Parteciparono alle nozze anche gli amici Ing. Castellucci, dott. Eligio Cacciaguerra e Fabbri. Molti ricchi regali e fiori furono inviati ai novelli sposi.

Essi partirono lo stesso giorno per il viaggio di nozze.

Le nostre più sentite congratulazioni ed i più sinceri auguri.

Riceviamo e pubblichiamo:

«Avendo saputo il 1 Ottobre che dall'8 Settembre manca il cappellano nel nostro Ospedale di Cesena, io con premura, mi sono rivolta alle onorevoli Autorità influenti nella nostra Città.

Ho fatto tre istanze, cioè al rispettabile signor Sindaco unitamente alla Giunta Comunale, al Sig. Presidente della Congregazione di Carità e alla Direzione dell'Ospedale, notificando a Loro e raccomandandomi acciocchè mettessero le cose come son sempre state, e rispettaressero qualsiasi opinione.

Io non vado cercando il come manchi il Cappellano nel nostro Ospedale; ma conto 67 anni di età e non è mai saputo che mancasse, anzi in un'epoca di tempo ve n'erano due. Libera fede, libero pensiero.

Alla mia firma si uniscono quei cattolici che hanno bisogno di quell'ambiente.

Adele Ravaglia ».

Dell'argomento di cui sopra, avremo campo di parlare in seguito, occupandoci dell'andamento interno del nostro Ospedale.

Provvidenziale risveglio è quello della Deputazione Provinciale la quale con sua circolare richiama i Sigg. Ingegneri e cantonieri stradali a vigilare colla massima diligenza, affinché siano una buona volta osservate le disposizioni del Reg. Governativo sulla polizia stradale, e rammenta ai propri dipendenti l'obbligo che hanno di porre in contravvenzione tutti coloro che transitano con veicoli di notte sprovvisti di fanale acceso, o ingombrano le strade o fanno in qualsiasi modo sorgere il pericolo di disgrazie. Noi in due numeri del giornale d'agosto alzammo la voce contro il deplorato inconveniente, che si è generalizzato e girammo il reclamo all'autorità a cui incombe l'obbligo di fare osservare la legge su menzionata. Ma le strade rimasero ingombre di giorno e di notte, succedessero delle disgrazie e non poche. E delle autorità nessuno si mosse. Era necessario per svegliarle dal loro torpore che si sfraccellasse un principe, e si fracassasse un automobile per richiamare in vita disposizioni regolamentari di una indiscutibile necessità? La carretta e la vita del giornaliero, o del professionista che viaggia per necessità e non per semplice diporto non meritano tutela di sorta? Che ne dice l'autorità politica, e il nostro signor Sindaco?

Niente capriole, ineffabile *Cittadino*! Queste le lasciamo a voi, che nonostante la vostra senilità, sapete eseguire con sì ammirabile sveltezza ed abilità. Ripetiamo: gli apprezzamenti vostri *oggettivi* sulla lettera del Marchese, devono essergli stati molto graditi, perchè non sono che conseguenze logiche di quella lettera.

Non vi pare?

Non crediamo poi di avere bisogno di voi per trovare argomenti al nostro giornale e specialmente in questi giorni in cui la materia è tanta.

Se viene poi fuori l'altro opuscolo promesso dal Marchese sull'*agitazione agraria* vedrete che ce ne sarà per tutti della materia ed anche per voi!

Ma dubitiamo che il Marchese, dopo l'infelice successo della prima enciclica, ci penserà due volte avanti di pubblicarne una seconda.

Noi però suoi figli devoti ed ossequienti l'aspettiamo con ansietà!

L'acqua -- In questa stagione specialmente, come altre volte abbiamo lamentato, l'acqua delle pubbliche fontane oltre ad esser torbida e giallastra, e quindi poco potabile, chechè possa dire in contrario qualsiasi sanitario, è oltremodo deficiente e scarsa. Solo qualche fonte è in azione, essendo la maggior parte delle altre assolutamente inattive, perchè o guaste o mal collocate. Ora chiediamo ancora all'Amministrazione Comunale come intende rimediare ad un servizio così importante dal quale dipende la salute e la vita della cittadinanza intera? Con qualche comizio anticlericale forse? Ma è l'acqua che abbisogna e non polvere negli occhi ai gonzi.

Bios -- Vuol dire vita, e non poteva darsi nome più appropriato alle belle rappresentazioni cinematografiche di questo simpatico e geniale ritrovo che offre agli spettatori, uno spettacolo sempre attraente e svariato con tenue spesa. Il locale adattatissimo è arredato con ogni comodità, e il pubblico non manca di affollare ad ogni rappresentazione l'elegante sala.

Certo gli incassi non mancheranno, se lo spettacolo continua a mantenersi sempre così divertente ed educativo.

Promozioni -- Il Sig. Paolo Tellarini, che per molte ragioni possiamo considerare nostro concittadino è stato promosso Cancelliere di Pretura e destinato al Mandamento di Bozzolo. Tale destina-

zione di prima nomina, in un momento di crisi per quell'ufficio di Cancelleria, e in un Mandamento così importante, rivela quanto apprezzata sia l'intelligenza di questo simpatico funzionario, a cui mandiamo i nostri rallegramenti.

— Il Signor Arnaldo Mussolini, che compiva i suoi studi lodevolmente nel 1902 in questa R. Scuola pratica di Agricoltura, è stato poi per due anni come sotto capo coltivatore e prefetto di disciplina nella scuola medesima, ed ora passa per concorso sostenuto, alla Scuola Agraria di Monza, nella qualità di capo coltivatore con altri speciali incarichi.

Le qualità personali del sig. Mussolini ben si affidano del suo progresso nella carriera agricola, cui egli si è dato con diligenza ed amore.

Rallegramenti.

La Filodrammatica Carlo Goldoni dell'Istituto Artigianelli domenica alle ore 20 rappresenterà *Beethoven* commedia storica in tre atti con la *Barcarola* per a solo e coro. Daranno termine alcuni variati esercizi ginnastici della «Ars et Robur» dell'Istituto medesimo.

Nella Chiesa dell'Osservanza è incominciata giovedì la novena della B. V. delle Grazie predicata dal P. Costanzo Albasini di Parma. Quest'anno la festa si fa con maggiore solennità e decoro e tutta la Chiesa è stata mirabilmente adobbata da artisti di Faenza.

Concorso al posto di professore reggente la cattedra di Storia It. e Geografia per le tre classi della Scuola Tecnica di Savignano di Romagna. Stipendio di L. 1800. La domanda coi documenti di uso deve essere spedita al Comune di Savignano non più tardi del 22 corr.

Ai portatori di obbligazioni. -- Bevilacqua la Masa (Vecchie) emissione Firenze 1870, che portano la serie a sinistra ed il numero a destra di chi legge si fa noto che cadono in prescrizione e diventano nulle se non sono presentate al cambio entro il mese di dicembre 1907. Incaricato di ogni pratica relativa per assumere in tempo le nuove obbligazioni è la Banca F.lli Casareto e per Cesena il Commissionario Gaetano Biasini.

Banda Militare -- Domani, Domenica 13 corr. dalle ore 18 alle 19,30 la banda militare suonerà in Piazza Vittorio E.

PIOLANTI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Cesena -- Tipografia Biassini - Tonti -- Cesena

Collegio Convitto Ungarelli

alla Contea palazzo proprio mq. 44 mila di superficie fondato nel 1859 - Bologna.

Premiato dal Ministero della Pubblica Istruzione

Direttore: Cav. L. FERRERIO

Suola Elementare - Tecnica - Ginnasiale
Corpi Accelerati per Liceo - R. Istituto Tecnico

Presiede Commissione Cittadina di Vigilanza. Retta annua mite con riduzione, per i fratelli e per più di 3 alunni provenienti dallo stesso paese.

CACCIATORI

usate sempre le Polveri **SENZA FUMO**

Sport (gelatinizzata)
ed **Exscelsior**

Le migliori - Le più economiche

Società Esplosivi -- Bologna

Via Mazzini N. 8.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DECK e C. Concessionario per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele, Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d'Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

IL SANGUE

debole, malato, scarso di globuli rossi (causa delle più gravi malattie e di dolorosi disturbi) viene prontamente rinforzato e ricostituito colla cura dell'*Emoglobina Solubile Desanti e Zuliani* che, fra i tanti, è l'unico rimedio di sicurissima efficacia riconosciuto dalla scienza per vincere l'**Anemia** e sue terribili conseguenze: la clorosi, pallidezza, nervosismo, cattiva digestione, perdite di sangue, difetto o ritardo di flussi e indebolimento generale.

Entrata favorevolmente con continuo crescente successo nella terapia sino dall'anno 1890, l'*Emoglobina Solubile Desanti e Zuliani* si prepara sempre **esclusivamente** in **Milano**, Via Durini 11 e 13, nel premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico della Ditta E. COSTA, unica concessionaria e depositaria del segreto processo speciale di preparazione.

Liquida L. 3 - Pillole L. 2,50 - Vino peptone di carne all'Emoglobina L. 4 il flacone. In vendita alla Fabbrica e presso le migliori Farmacie d'Italia e dell'Estero.

NB. - Denominazione e marchio di fabbrica depositati a norma di legge.

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

PILLOLE

RIGENERATRICI delle Forze Vitali

A BASE DI GLICEROFOSFATI

PREPARAZIONE SPECIALE

DELLA

FARMACIA GIORGI

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro l'**ANEMIA**

Clorosi, Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale, Nevrosi e nelle Convalescenze delle malattie acute, ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI

VESI & CANTELLI - Cesena

SPAZIO DISPONIBILE